

Il Giornale Di Vicenza

Confprofessioni e BeProf

CONFPROFESSIONIStella: «Così com'è ora, norma inaccettabile»

Equo compenso, legge che rovescia la multa

Adesso la sanzione invece che al committente va al professionista: «Il tempo per cambiare c'è»

Se il disegno di legge per l'equo compenso delle prestazioni professionali passa così com'è, non serve a nulla, anzi rischia di essere dannoso e non applicabile. Occorre fare subito le poche modifiche sostanziali da tempo sul tappeto. Torna a farsi sentire la voce di Confprofessioni, la principale organizzazione di rappresentanza dei liberi professionisti, per voce del suo presidente, il vicentino Gaetano Stella, che lancia un appello alla politica perché accolga le modifiche prioritarie chieste da tempo dal mondo delle professioni e dia un'accelerata finale al disegno di legge 3179 sull'equo compenso, già passato alla Camera e ora all'esame del Senato. L'obiettivo della legge è adeguare le tariffe professionali, necessità che Confprofessioni sottolinea da anni, diventata ancora più attuale dopo la pandemia, che ha visto i professionisti penalizzati da una riduzione drastica dell'attività. Fin da subito, però, il testo ha incontrato le critiche degli interessati. «Non risponde alle esigenze e alle istanze dei professionisti», aveva detto già in ottobre il presidente di Confprofessioni, il vicentino Gaetano Stella. Due i maggiori motivi di critica. Il primo è che la proposta di legge non fa riferimento ai rapporti professionali individuali, che pure sono la maggior parte degli incarichi attribuiti dalla PA ai professionisti. Il secondo è che la sanzione per il mancato rispetto dell'equo compenso viene prevista a carico del professionista che non l'ha chiesto, anziché del committente che non l'ha applicato. «Il disegno di legge contiene previsioni di sanzioni disciplinari a carico del professionista che chiede un compenso inferiore ai parametri stabiliti, anziché a carico del committente spiega Stella -. Prevedere una responsabilità deontologica sanzionabile in via disciplinare dagli ordini non solo condanna chi ha subito un compenso iniquo, ma paradossalmente impedirà ai professionisti di intentare un'azione civile. Il professionista finirà addirittura per evitare di fare l'offerta, per non rischiare un provvedimento disciplinare». Una delle richieste di Confprofessioni, dunque, è quella di abolire la norma sulla sanzione al professionista. «L'attuale formulazione del disegno di legge non può essere accettata senza le modifiche a suo tempo promesse dal Governo e dagli stessi promotori della legge ribadisce Stella -. A novembre, dopo l'approvazione alla Camera, ci avevano assicurato che ci sarebbe stato tutto il tempo necessario per correggere la norma in Senato. Sono passati mesi, ma i punti critici rimangono sul tappeto, con la politica a dire che non c'è più tempo per modifiche, perché se si fanno adesso poi la legge deve passare di nuovo alla Camera e potrebbero venir meno i tempi tecnici. Noi diciamo che se la legge va avanti così com'è rischiamo che, anziché rivelarsi uno strumento utile, diventi non soltanto inutile ma anche dannoso». Per Stella (che ha registrato in questi giorni un risultato positivo con l'accoglimento di un emendamento di legge proposto da Confprofessioni che ha esteso agli studi professionali e ai loro dipendenti la possibilità



Il Giornale Di Vicenza

Confprofessioni e BeProf

di usufruire del bonus carburante) il tempo per le correzioni di rotta sull'equo compenso si può trovare. «Visto che c'è convergenza da parte di tutti, cerchiamo di rendere il provvedimento attuabile. Certo, più si continua a parlare meno tempo c'è. Ma non ci si può dire all'ultimo momento: o così o niente. Penso che per fare un paio di modifiche nell'interesse dei professionisti il tempo si possa trovare». E Stella fa capire che la questione per i professionisti è molto importante: «La nostra battaglia è contro chi vuole calpestare un diritto costituzionalmente garantito per mantenere posizioni di rendita. Non siamo disponibili a fare sconti o a fare un passo indietro, a costo di mobilitare tutta la base professionale e del lavoro autonomo». . ©RIPRODUZIONERISERVATA

Casa E Clima

Confprofessioni e BeProf

Confprofessioni: il testo attuale del DDL non riconosce l' equo compenso al professionista, ma sanziona il professionista che chiede l' equo compenso

Confprofessioni: il testo attuale del DDL non riconosce l' equo compenso al professionista, ma sanziona il professionista che chiede l' equo compenso Stella: "Nessuno mette in discussione il principio dell' equo compenso, ma l' attuale formulazione del disegno di legge attualmente all' esame del Senato non può essere accettata, senza le 'legittime modifiche' a suo tempo promesse dal Governo e dagli stessi promotori della legge"

«Nessuno mette in discussione il principio dell' equo compenso, ma l' attuale formulazione del disegno di legge attualmente all' esame del Senato non può essere accettata, senza le "legittime modifiche" a suo tempo promesse dal Governo e dagli stessi promotori della legge. Così come congegnato, infatti, il testo non riconosce l' equo compenso al professionista ma sanziona il professionista che chiede l' equo compenso». Duro attacco del presidente di **Confprofessioni**, Gaetano Stella, che ribadisce il no dei professionisti all' ipotesi di far passare una norma "non perfetta", come dichiarato anche dal sottosegretario alla Giustizia, Francesco Paolo Sisto. «Lo scorso novembre, dopo l' approvazione alla Camera, ci avevano assicurato che ci sarebbe stato tutto il tempo necessario per correggere la norma in Senato», aggiunge Stella. «Ma adesso, registriamo fortissime pressioni per avallare una norma che punisce i professionisti, anziché tutelarli. Vogliamo, per esempio, ricordare che il disegno di legge all' esame della Commissione Giustizia del Senato contiene incomprensibili previsioni di sanzioni disciplinari a carico del professionista che sia parte di un rapporto contrattuale lesivo dell' equo compenso. La previsione di una responsabilità deontologica sanzionabile in via disciplinare dagli ordini non solo condanna chi ha subito un compenso iniquo, ma paradossalmente impedirà ai professionisti di intentare un' azione civile». «La nostra battaglia per l' equo compenso, la battaglia di tutti i liberi professionisti, è contro chi vuole calpestare un diritto costituzionalmente garantito, per mantenere posizioni di rendita e regolamentare in modo inappropriato l' attività economica dei professionisti. Sull' equo compenso», conclude Stella «non siamo disponibili a fare sconti e tantomeno fare un passo indietro, a costo di mobilitare tutta la base professionale e del lavoro autonomo». Leggi anche: " Schema di legge sull' equo compenso, **Confprofessioni**: non accettiamo la logica del prendere o lasciare "



Fiscalità Commercio Internazionale

Confprofessioni e BeProf

Equo compenso: occorre modificare il Ddl in approvazione

Arriva dal presidente di Confprofessioni, Gaetano Stella, il giudizio negativo sull' approvazione del testo attuale in materia di equo compenso. In un comunicato stampa diffuso il 18 maggio 2022, si fa presente l' inadeguatezza della previsione come attualmente congegnata, soprattutto laddove si introducono sanzioni disciplinari a carico del professionista che sia parte di un rapporto contrattuale lesivo dell' equo compenso.

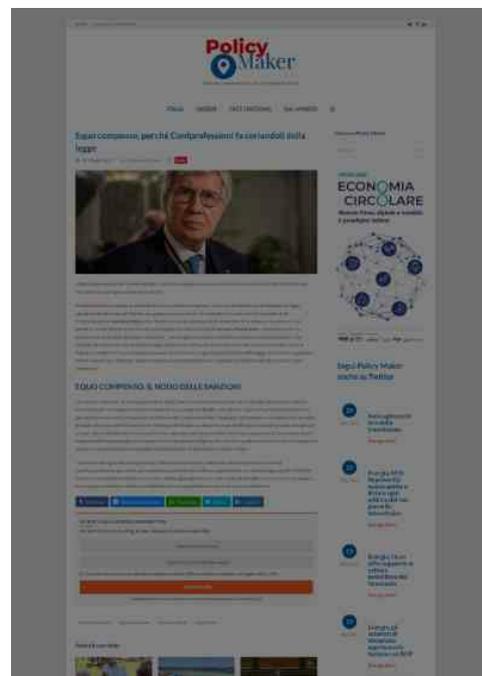
Fermo restando il principio dell' equo compenso , l' attuale formulazione del disegno di legge in esame al Senato non può essere accettata, senza le 'legittime modifiche' a suo tempo promesse dal Governo e dagli stessi promotori della legge. Per **Confprofessioni** il testo non riconosce l' equo compenso al professionista ma sanziona il professionista che chiede l' equo compenso. E' quanto affermato dal presidente di **Confprofessioni**, Gaetano Stella , che ribadisce il no dei professionisti all' ipotesi di far passare una norma non perfetta, come dichiarato anche dal sottosegretario alla Giustizia, Francesco Paolo Sisto . 'Lo scorso novembre, dopo l' approvazione alla Camera, ci avevano assicurato che ci sarebbe stato tutto il tempo necessario per correggere la norma in Senato', aggiunge Stella. 'Ma adesso, registriamo fortissime pressioni per avallare una norma che punisce i professionisti, anziché tutelarli. Vogliamo, per esempio, ricordare che il disegno di legge all' esame della Commissione Giustizia del Senato contiene incomprensibili previsioni di sanzioni disciplinari a carico del professionista che sia parte di un rapporto contrattuale lesivo dell' equo compenso. La previsione di una responsabilità deontologica sanzionabile in via disciplinare dagli ordini non solo condanna chi ha subito un compenso iniquo, ma paradossalmente impedirà ai professionisti di intentare un' azione civile'. A cura della redazione Copyright © - Riproduzione riservata.



Equo compenso, perché Confprofessioni fa coriandoli della legge

«Dopo l' approvazione alla Camera del testo sull' equo compenso, ci avevano assicurato che ci sarebbe stato tutto il tempo necessario per correggere la norma in Senato» **Confprofessioni** respinge al mittente il testo sull' equo compenso. «L' attuale formulazione del disegno di legge attualmente all' esame del Senato non può essere accettata». È assai duro il commento del presidente di **Confprofessioni**, Gaetano Stella , che ribadisce il no dei professionisti all' ipotesi di far passare una norma 'non perfetta', come dichiarato anche dal sottosegretario alla Giustizia, Francesco Paolo Sisto . «Nessuno mette in discussione il principio dell' equo compenso - ha spiegato il numero 1 dell' Associazione dei professionisti -, ma l' attuale formulazione del disegno di legge attualmente all' esame del Senato non può essere accettata, senza le 'legittime modifiche' a suo tempo promesse dal Governo e dagli stessi promotori della legge. Così come congeniato, infatti, il testo non riconosce l' equo compenso al professionista ma sanziona il professionista che chiede l' equo compenso». EQUO COMPENSO, IL NODO DELLE SANZIONI

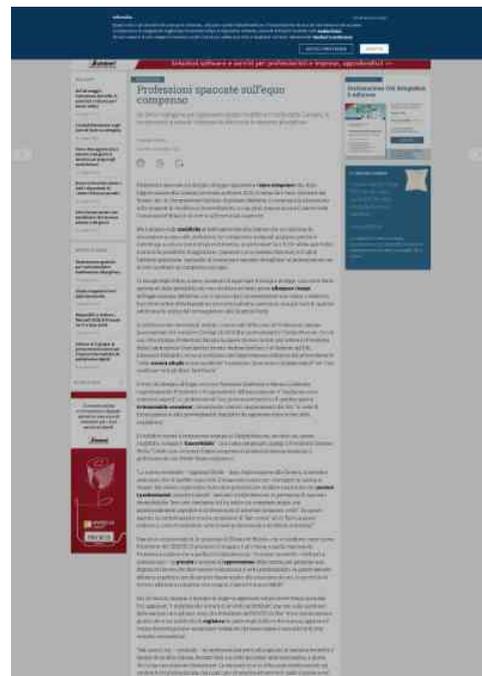
«Lo scorso novembre, dopo l' approvazione alla Camera, ci avevano assicurato che ci sarebbe stato tutto il tempo necessario per correggere la norma in Senato», ha proseguito Stella . «Ma adesso, registriamo fortissime pressioni per avallare una norma che punisce i professionisti, anziché tutelarli. Vogliamo, per esempio, ricordare che il disegno di legge all' esame della Commissione Giustizia del Senato contiene incomprensibili previsioni di sanzioni disciplinari a carico del professionista che sia parte di un rapporto contrattuale lesivo dell' equo compenso. La previsione di una responsabilità deontologica sanzionabile in via disciplinare dagli ordini non solo condanna chi ha subito un compenso iniquo, ma paradossalmente impedirà ai professionisti di intentare un' azione civile». «La nostra battaglia, la battaglia di tutti i liberi professionisti, è contro chi vuole calpestare un diritto costituzionalmente garantito, per mantenere posizioni di rendita e regolamentare in modo inappropriato l' attività economica dei professionisti», ha concluso Stella aggiungendo che «non siamo disponibili a fare sconti e tantomeno fare un passo indietro, a costo di mobilitare tutta la base professionale e del lavoro autonomo».



Professioni spaccate sull' equo compenso

Gli Ordini spingono per approvare senza modifiche il testo della Camera, le componenti sindacali chiedono di eliminare le sanzioni disciplinari

Professioni spaccate sul disegno di legge riguardante l' equo compenso che, dopo l' approvazione alla Camera (avvenuta a ottobre 2021), è ormai da 6 mesi all' esame del Senato. Ieri, in Commissione Giustizia di palazzo Madama, è continuata la discussione sulle proposte di modifica al provvedimento, su cui, però, manca ancora il parere della Commissione Bilancio in merito alle eventuali coperture. Ma è proprio sulle modifiche al testo approvato alla Camera che si è riaccesa la discussione in seno alle professioni. Le componenti sindacali spingono perché si intervenga su alcuni punti del provvedimento, in particolare l' art. 5 che affida agli Ordini non solo la possibilità di aggiornare i parametri (con cadenza biennale) e di adire l' autorità giudiziaria, ma anche di comminare sanzioni disciplinari al professionista reo di aver accettato un compenso non equo. I Consigli degli Ordini, invece, chiedono di approvare il disegno di legge così com' è, forse spaventati dalla possibilità che una modifica del testo possa allungare i tempi dell' approvazione definitiva, con il rischio che il provvedimento non riesca a vedere la luce entro la fine della legislatura (un rischio peraltro paventato, non più tardi di qualche settimana fa, anche dal Sottosegretario alla Giustizia Sisto). A certificare tale diversità di vedute i comunicati diffusi ieri da Professioni Italiane (associazione che riunisce i Consigli di 23 Ordini professionali) e **Confprofessioni**. Con la sua nota stampa, Professioni Italiane fa sapere di aver inviato una lettera al Presidente della Commissione Giustizia del Senato, Andrea Ostellari, e al Relatore del Ddl., Emanuele Pellegrini, in cui si sottolinea che l' approvazione definitiva del provvedimento "nella stesura attuale senza modifiche" è questione "prioritaria e indispensabile" per "non vanificare tutti gli sforzi fatti finora". Il testo del disegno di legge, scrivono Armando Zambrano e Marina Calderone, rispettivamente Presidente e Vicepresidente dell' associazione, è "migliorato sotto numerosi aspetti", e i professionisti "non possono permettersi di perdere questa irrinunciabile occasione", rimandando ulteriori miglioramenti del Ddl. "in sede di formulazione di altri provvedimenti legislativi da approvare entro la fine della Legislatura". Di tutt' altro tenore il comunicato stampa di **Confprofessioni**, secondo cui, senza modifiche, la legge è "inaccettabile". Così come congeniato, spiega il Presidente Gaetano Stella, "il testo non riconosce l' equo compenso al professionista ma sanziona il professionista che chiede l' equo compenso". "Lo scorso novembre - aggiunge Stella - dopo l' approvazione alla Camera, ci avevano assicurato che ci sarebbe stato tutto il tempo necessario per correggere la norma in Senato. Ma adesso, registriamo fortissime pressioni per avallare una norma che punisce i professionisti, anziché tutelarli". Secondo **Confprofessioni**, la previsione di sanzioni deontologiche "non



EutekneInfo

Confprofessioni e BeProf

solo condanna chi ha subito un compenso iniquo, ma paradossalmente impedirà ai professionisti di intentare un'azione civile". Su questo aspetto, la confederazione non ha intenzione di "fare sconti" né di "fare un passo indietro, a costo di mobilitare tutta la base professionale e del lavoro autonomo". Quanto ai commercialisti, la posizione di Elbano De Nuccio, che si insedierà come nuovo Presidente del CNDCEC il prossimo 31 maggio, è più vicina a quella espressa da Professioni italiane che a quella di **Confprofessioni**: "In questo momento - dichiara a Eutekne.info - la priorità è arrivare all' approvazione della norma, per garantire una dignità del lavoro che deve essere riconosciuta a tutti i professionisti. In questo periodo abbiamo registrato, per dinamiche legate anche alla situazione di crisi, la necessità di doversi adattare a compensi non congrui e questo è inaccettabile". Per De Nuccio, dunque, il disegno di legge va approvato nel più breve tempo possibile. Poi, aggiunge, "è indubbio che si tratti di un testo perfettibile", ma non sulla questione delle sanzioni disciplinari. Anzi, l' ex Presidente dell' ODCEC di Bari "trovo assolutamente giusto che ci sia un' attività di vigilanza da parte degli Ordini e che si possa applicare il codice deontologico per sanzionare violazioni che siano legate a una attività di non corretta concorrenza". "Nel caso in cui - conclude - un professionista provi ad acquisire in maniera scorretta il cliente di un altro collega, facendo leva sul costo più basso della prestazione, è giusto che ci sia una sanzione disciplinare. La sanzione non va letta come autolesionista nei confronti del professionista, ma come uno strumento attraverso il quale si possa porre rimedio ad attività di concorrenza sleale all' interno del mercato professionale".

Equo compenso, l' Avvocatura unita chiede l' approvazione immediata contro il rischio proletarizzazione

19 Maggio 2022 L' appello in una nota congiunta di Cnf, Ocf, Cassa forense, Aiga, Uncm, Unaa, Aiaf, Ondif, Unam, Cammino e Anai. Favorevole anche ProfessionItaliane, chiede modifiche invece **Confprofessioni** Contenuto esclusivo Norme & Tributi Plus «L' avvocatura in tutte le sue componenti , riunita in occasione dell' incontro del comitato organizzatore del Congresso nazionale forense, chiede a gran voce a tutte le forze politiche di portare a termine l' iter legislativo del disegno di legge sull' equo compenso , approvando definitivamente una legge di civiltà per gli avvocati. Dobbiamo contrastare con forza il rischio di proletarizzazione della professione e il provvedimento licenziato dalla Camera dei deputati, seppur in alcuni aspetti emendabile, merita di essere approvato anche dal Senato. Infatti, non deve essere sottostimata la portata effettiva del ddl n. 2419 sull' equo compenso che, al fine ristabilire un necessario equilibrio nei rapporti tra operatori economici e liberi professionisti, impone ai contraenti forti e alla Pubblica Amministrazione il riconoscimento di compensi professionali rapportati ai parametri ministeriali . Ciò costituisce una significativa conquista nella tutela

di un compenso equo, parametrato alla quantità e alla qualità del lavoro svolto, sganciato da una logica di mercato che negli ultimi anni, ha registrato una svilente gara al ribasso, con conseguenze non solo economiche per i professionisti, ma anche qualitative per il cittadino. Per tali motivi, non è più possibile attendere oltre ma è fondamentale raggiungere l' obiettivo, approvando entro breve una norma che dia completa e concreta attuazione all' articolo 36 della Costituzione in base al quale senza un' equa e giusta retribuzione non c' è dignità per chi lavora». Così in una nota congiunta i l Consiglio nazionale forense (Cnf), l' Organismo congressuale forense (Ocf), Cassa forense , l' Associazione italiana giovani avvocati (Aiga), l' Unione nazionale camere minorili (Uncm), l' Unione nazionale avvocati amministrativisti (Unaa), l' Associazione italiana avvocati per la famiglia e i minori (Aiaf), l' Osservatorio nazionale diritto di famiglia (Ondif), l' Unione nazionale avvocati per la mediazione (Unam), la Camera nazionale avvocati per la persona, le relazioni familiari e i minorenni (Cammino) e l' Associazione nazionale avvocati amministrativisti (Anai). ProfessionItaliane, su equo compenso non c' è più tempo da perdere - E ieri nello stesso senso si era espressa anche ProfessionItaliane. "Indispensabile giungere al più presto all' approvazione definitiva del testo del Disegno di legge sull' equo compenso ai professionisti, senza apportare ulteriori modifiche alla versione licenziata dalla Camera dei Deputati e ora all' attenzione della Commissione Giustizia del Senato". L' associazione che raggruppa 23 consigli nazionali ordinistici e circa 2.000.000 di professionisti , ha inviato una lettera al Presidente della Commissione Andrea Ostellari, al relatore del Ddl Emanuele Pellegrini e ai componenti della Commissione. Pur ritenendo legittima la possibilità di apportare ulteriori



Il Sole 24 Ore

Confprofessioni e BeProf

modifiche al testo di legge di iniziativa parlamentare, Armando Zambrano e Marina Calderone , rispettivamente presidente e vicepresidente dell' Associazione, sottolineano l' urgenza di dare ai professionisti italiani un testo, atteso ormai da troppo tempo, che sia "organico e completo" sulla materia, per porre fine alle prestazioni professionali gratuite e imporre il rispetto dei principi dell' equo compenso ai committenti cosiddetti "forti". "Prioritaria e indispensabile - si legge nella lettera - l' approvazione definitiva del provvedimento nella stesura attuale senza modifiche " per non vanificare tutti gli sforzi fatti finora, che hanno richiesto un iter parlamentare lungo e complesso per arrivare oggi ad un testo di legge migliorato sotto numerosi aspetti: dall' aggiornamento dei parametri con cui individuare i compensi alla rideterminazione dei corrispettivi non corrisposti; dalla nullità delle clausole vessatorie all' impugnativa per le parti non conformi dei contratti d' opera. Ma anche la possibilità di avere chiarimenti sui tempi della prescrizione per responsabilità professionali con decorrenza dalla data della prestazione; prescrivere i compensi a partire dall' ultima prestazione eseguita; intraprendere un' azione di classe da parte dei Consigli nazionali degli ordini, senza dimenticare la nascita di un osservatorio nazionale sull' equo compenso. I professionisti "non possono permettersi di perdere questa irrinunciabile occasione", sottolinea ProfessioniItaliane, rimandando ulteriori miglioramenti del Disegno di legge in sede di formulazione di altri provvedimenti legislativi da approvare entro la fine della Legislatura. **Confprofessioni**, Ddl inaccettabile così com' è - Diversa invece la posizione di **Confprofessioni**. Il Presidente Gaetano Stella ieri ha ribadito il 'no' dei professionisti all' ipotesi di far passare una norma "non perfetta". "Nessuno mette in discussione il principio dell' equo compenso, ma l' attuale formulazione del disegno di legge attualmente all' esame del Senato non può essere accettata, senza le " legittime modifiche " a suo tempo promesse dal Governo e dagli stessi promotori della legge. Così come congeniato, infatti, il testo non riconosce l' equo compenso al professionista ma sanziona il professionista che chiede l' equo compenso". "Lo scorso novembre, dopo l' approvazione alla Camera, ci avevano assicurato che ci sarebbe stato tutto il tempo necessario per correggere la norma in Senato. Ma - si legge - adesso, registriamo fortissime pressioni per avallare una norma che punisce i professionisti, anziché tutelarli. Vogliamo, per esempio, ricordare che il Ddl contiene incomprensibili previsioni di sanzioni disciplinari a carico del professionista che sia parte di un rapporto contrattuale lesivo dell' equo compenso. La previsione di una responsabilità deontologica sanzionabile in via disciplinare dagli Ordini non solo condanna chi ha subito un compenso iniquo, ma paradossalmente impedirà ai professionisti di intentare un' azione civile", chiude.